

TAMÁS TÓTH, *A KALOCSA-BÁCSI FŐEGYHÁZMEGYE 18. SZÁZADI MEGÚJULÁSA PATACHICH GÁBOR ÉS PATACHICH ÁDÁM ÉRSEKEK IDEJÉN (1733-1784)*, (*IL RINNOVAMENTO DELL'ARCIDIOCESI DI KALOCSA-BÁCS NEL SECOLO 18° AL TEMPO DEGLI ARCIVESCOVI GÁBOR PATACHICH E ÁDÁM PATACHICH, 1733-1784*), KALOCSA, FONDAZIONE HISTORIA ECCLESIASTICA HUNGARICA (METEM) E ARCHIVIO ARCIDIOCESANO DI KALOCSA, 2015\*

L'arcivescovo Balázs Bábel nella sua prefazione precisa ai lettori che l'autore del volume che abbiamo in mano è opera di Tamás Tóth, sacerdote dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Kecskemét, attualmente rettore del Pontificio Istituto Ecclesiastico Ungherese a Roma. Il testo del libro è stato scritto come tesi di dottorato all'Università Gregoriana, poi pubblicato in lingua italiana<sup>1</sup> e ora anche in lingua ungherese. Con questo volume Tamás Tóth ha compiuto un lavoro importante e colmato una lacuna, rendendo un grande servizio alla storia ecclesiastica ungherese e, allo stesso tempo, ci consente di incrementare significativamente le nostre conoscenze sulla storia dell'Arcivescovado di Kalocsa-Bács.

L'arcivescovo Bábel richiama inoltre la nostra attenzione specialmente sul fatto di primaria importanza che ai due vescovi Patachich, a Gábor e ad Ádám, zio e nipote, si deve la riorganizzazione dell'Arcidiocesi di Kalocsa, perché entrambi operarono senza risparmiarsi per lo stesso obiettivo: ricostruire le città e le chiese della regione.

Il titolo del volume recita infatti: *Il rinnovamento dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács nel 18° secolo al tempo degli arcivescovi Gábor Patachich e Ádám Patachich (1733-1784)*. Se ci soffermiamo brevemente su questo titolo, ci troviamo a chiederci quali condizioni abbiano reso possibile nel 18° secolo il rinnovamento tanto del paese quanto della Chiesa cattolica ungherese, così come dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács. La risposta che si delinea è la seguente: alla cacciata del Turco e alla sconfitta della guerra d'indipendenza del Rákóczi seguì, dopo la pace di Szatmár stipulata nel 1711, circa un secolo di pace. Si tratta di cento anni sulla rilevanza dei quali per l'Ungheria spesso sorvoliamo, ma essi furono estremamente importanti. È in questo secolo che la nostra patria risorge dalle rovine causate dalle guerre e

---

\* Testo del discorso di Asztrik Várszegi, Vescovo titolare, Arciabate di Pannonhalma, presidente della Commissione Cultura e Scienza della Conferenza Episcopale Ungherese, pronunciato il 19 maggio 2015 all'Università Cattolica Péter Pázmány di Budapest, in occasione della presentazione del volume.

<sup>1</sup> «*Si nullus incipiat, nullus finiet*». *La rinascita della Chiesa d'Ungheria dopo la conquista turca nell'attività di Gábor e Ádám Patachich*, Budapest-Roma-Szeged, 2011.

dall'occupazione turca; in questi cento anni ricostruisce se stessa anche la Chiesa cattolica, ed è parimenti in questo medesimo periodo che si attua la riorganizzazione dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács – che era stata quasi completamente annientata – grazie all'opera di validissimi arcivescovi: Gábor Patachich e il suo successore, Ádám Patachich.

Il libro di Tamás Tóth ci presenta nel primo capitolo e relativi sottocapitoli la nascita dell'arcivescovado di Kalocsa-Bács e la sua storia nella fase medievale (pp. 11-57), con eccezionale accuratezza e con particolare riguardo per la peculiare situazione dell'epoca turca. Nelle note, una lunga sequenza di storici riferisce le conoscenze sull'epoca, le opinioni e le ipotesi – fino agli autori contemporanei (come possiamo vedere nei riferimenti allo storico László Koszta).

Nel secondo capitolo, *Il secolo della rinascita ungherese e dei due Patachich*, ci vengono descritti l'epoca della rinascita della Chiesa ungherese, le origini della famiglia Patachich, la vita di Gábor Patachich, i suoi studi romani, il rapporto che lo legava al Collegium Germanicum et Hungaricum e, sulla base di questi dati, diventa comprensibile perché più tardi egli indirizzi in questo collegio anche il nipote Ádám Patachich e altri validi sacerdoti della sua arcidiocesi. In questo capitolo vengono accuratamente descritti il suo ritorno in patria, la sua carriera ecclesiastica con l'ascesa al vescovado della Sirmia e, in seguito, fino alla nomina ad arcivescovo di Kalocsa.

Nel breve tempo di cui poté disporre (1733-1745), Gábor Patachich riorganizzò la sua arcidiocesi praticamente dal nulla, e mi limiterò a elencare soltanto i fatti più importanti del suo operato. Al tempo del suo governo egli recuperò la quota più rilevante dei possedimenti dell'arcivescovado, diede una casa a dieci seminaristi, affidò l'insegnamento della teologia ai francescani; nel 1734 visitò le sue parrocchie, per conoscerne la vita e la situazione reale, ne organizzò dieci di nuove e nel 1735 avviò la costruzione della cattedrale dell'Assunzione di Maria Vergine a Kalocsa. Riorganizzò il capitolo, facendo spazio accanto al preposito anche a quattro canonici effettivi e a tre titolari; il 14 agosto 1738 consacrò la parte edificata della cattedrale e insediò i nuovi canonici. Nel 1738 progettò un concilio diocesano, rendendone obbligatorie le disposizioni anche per i monaci. Risiedette nel suo castello costruito a Hajós, in seguito trasformato in orfanotrofio. I prelati suoi successori, gli arcivescovi Csáky, Klobusitzky e Batthyány, continuarono con coerenza la sua opera seguendo il suo esempio.

Quando suo nipote, Ádám Patachich arrivò a Kalocsa, la situazione era oramai diversa: lo accolse un'arcidiocesi bene organizzata e ciò gli diede modo di porre l'accento sulla missione culturale e intellettuale. L'arcivescovo Ádám avviò e completò la costruzione del palazzo vescovile, terminato nel 1780 secondo i progetti di Franz Anton Hillebrand. Nel seminario, costruito *ex novo*, introdusse un sistema di

formazione dei sacerdoti della durata di nove anni. Sostenne le arti, specialmente la musica, tanto che organizzò un'orchestra, per dirigere la quale invitò Michael Haydn; scriveva inoltre egli stesso poesie in latino. Ampliò il capitolo di Kalocsa a dieci stalli, uno dei quali destinato stabilmente al parroco di Kalocsa, e suddivise la diocesi in tre arcidiaconiati. Eresse il palazzo arcivescovile e vi fondò la biblioteca dell'Arcivescovado di Kalocsa, dotandola di diciannovemila volumi e collocandola nell'area orientale degli appartamenti.

Il terzo capitolo tratta la riorganizzazione degli istituti centrali (seminario, cattedrale, capitolo cattedrale, mentre nel quarto ci viene fornito un quadro della situazione pastorale e dell'organizzazione del sistema parrocchiale, di cui vediamo poi lo sviluppo, e della situazione delle parrocchie in questo periodo.

Nel quinto capitolo, dal titolo *Gli ecclesiastici nell'ambito del potere statale*, abbiamo modo di conoscere l'attività politica di Gábor Patachich e quella di mecenate di Ádám Patachich.

Concludendo: la sintesi e l'interpretazione dei dati storici nel volume sono eccellenti, e particolarmente efficace è la disamina delle due figure presentate, ossia gli arcivescovi Gábor e Ádám Patachich. Il libro contiene una bibliografia ragionata sulle fonti e vi sono allegati un prospetto degli arcivescovi e cartine geografiche che, insieme alle ricche illustrazioni, rendono quest'opera un manuale prezioso. Il volume è integrato anche da tre riassunti in lingue straniere, che consentono a qualsiasi lettore di avere un'idea del suo contenuto.

Considero molto importante, ritenendolo un valore aggiunto, il fatto che l'autore abbia svolto le sue ricerche archivistiche e bibliografiche sulla storia della diocesi di Kalocsa consultando archivi ad ampio raggio: a Roma, nell'Archivio Segreto Vaticano, e in quelli di Budapest e di Zagabria.

Con il suo studio storico su questo periodo importante della sua arcidiocesi, Tamás Tóth ha dato il suo contributo alla compilazione di un'auspicata, futura, nuova sintesi della storia ecclesiastica ungherese, alla quale la nostra fondazione di Storia Enciclopedica della Chiesa Ungherese METEM (Magyar Egyháztörténeti Enciklopédia Munkaközösség) lavora nell'ambito di un ambizioso progetto complessivo da venticinque anni.

Mi congratolo di cuore con lo storico e rettore Tamás Tóth, e ringrazio tutti coloro che, in qualsiasi modo, hanno sostenuto la pubblicazione di questo volume. Auguro piacere intellettuale e giovamento spirituale al lettore e agli studiosi e ricercatori che utilizzeranno questo libro.

(Asztrik Várszegi, OSB)